

L'intervista Pier Ferdinando Casini

DS2053

DS2053

«È stato un Papa scomodo pungolo per l'Occidente»

► Il senatore: «Bergoglio un rivoluzionario? Ci andrei cauto, i Pontefici interpretano la storia. Le sue critiche per ragioni giuste, la Chiesa non tornerà al tradizionalismo»

Presidente Casini, quante volte ha visto Bergoglio?

«Poche volte, perché in questi anni non ho avuto incarichi di governo che mi portassero a una frequentazione con il papa. Ho avuto un incontro meraviglioso in occasione dell'anniversario della visita di Giovanni Paolo II in Parlamento. In quella circostanza abbiamo parlato anche della politica italiana. E di Lampedusa, immigrati, accoglienza. Le morti in mare sono state il cruciale permanente di Bergoglio. La sua storia personale è stata una storia d'emigrazione».

È stato un papa scomodo?

«Sì, come tutti i papi. Un papa deve decidere se piacere o essere scomodo. Anche Wojtyła e Ratzinger hanno scelto la scomodità. Non è che Gesù, quando predicava per la Palestina, diceva le cose che la gente voleva sentire. Il popolo, che chiedeva al leader di essere un "vincente", nel caso di Gesù ha trovato proprio l'opposto: un leader che si è fatto mettere in croce».

Ed è stato un rivoluzionario?

«Per alcuni aspetti, sì. Ma per altri aspetti, sarei più cauto. Faccio qualche esempio. Certamente era contrario alle politiche sull'immigrazione condotte da Trump, però - pur essendo in fin di vita - il papa riceve Vance e dialoga con lui. O ancora: Milei lo aveva insultato e la sua politica sull'immigrazione era l'opposto rispetto alle posizioni del pa-

pa, ma quando è venuto a Roma il papa ha abbracciato il presidente argentino, il quale ora è il primo ad arrivare per i funerali di sabato prossimo».

Questo per dire?

«Che le categorie della politica non si adattano ai papi. Le faccio un altro esempio. Se c'è un papa che è stato teologicamente e ideologicamente considerato reazionario, questo è Benedetto. Ebbene, lui ha fatto il gesto più rivoluzionario di tutti. La realtà è che i capi affrontano i problemi del loro tempo. Bergoglio ha aperto la Chiesa ai divorziati e ha parlato in termini diversi della sessualità, ma questo è legato al fatto che oggi c'è una società in cui si fa fatica ad avere una famiglia in cui non c'è un divorzio. Cinquant'anni fa non era così. La Chiesa o chiude gli occhi davanti alla realtà e non la affronta oppure sta nel mondo e affronta tematiche cosiddette scomode o politicamente scorrette».

È possibile nella Chiesa un ritorno tradizionalista?

«Non credo. Semmai, si andrà avanti. Già Giovanni Paolo II sui divorziati aveva introdotto elementi nuovi. Questo vale anche per il ruolo delle donne nella Chiesa e per il celibato dei preti. Le rivoluzioni le fa la storia. I papi le interpretano».

Un Papa poco occidentalista?

«L'Occidente è stato da lui criticato ma per ragioni giuste. L'insistenza sulle diseguaglianze, le critiche ai rischi della manipola-

zione genetica o a certe modalità di applicazione dell'intelligenza artificiale: è chiaro che queste sono questioni evidenti di per sé. E lui ha svolto un ruolo positivo di stimolo verso l'Occidente».

Persino un europeista come lei non riesce a lamentare uno scarso afflato bergogliano?

«Guardi, io sono tra i politici più filo-occidentali. La mia vita politica è intrisa di Occidente. Ma qualcuno pensa che vada tutto bene in Occidente? Io, no. C'è una crisi profonda. Bisogna ripensare a quello che è il valore morale dell'Occidente tradizionale. Perché noi stiamo smarrendo la strada. Non è che lo dice il papa, lo dicono i fatti, purtroppo».

Tiepido verso gli ucraini?

«Ha cercato di trovare delle giustificazioni nel comportamento russo, ma alla fine ha dovuto piegarsi all'evidenza. E ha sventolato la bandiera dell'Ucraina. Non dimentichiamo mai che il papa, all'indomani dello scoppio del conflitto, si umilia, va fisicamente nell'ambasciata russa presso la Santa Sede e chiede un colloquio con Putin, il quale glielo nega. Putin oggi dice: il papa ci ha rispettato. Ma lui non ha rispettato il papa».

Previsioni fa sul conclave?

«Più che chiederlo a me, dovrebbe fare una telefonata allo Spirito Santo. Io non ho informazioni, lui sicuramente ne sa di più».

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.31213 - L.1976 - T.1976





**L'ANNIVERSARIO
DELLA VISITA
DI WOJTYLA**

Pier Ferdinando Casini e Papa
Francesco in occasione dell'incontro
tra i due per l'anniversario della
visita di Wojtyla in Parlamento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS2053 - S.31213 - L.1976 - T.1976